A

VITTORIO BARICHELLA

DEL BEL NUMERO UNO

DEGLI ELETTI GIOVANI VICENTINI

CHE DAL MDCCCXLVIII

SERBARONO INCONCUSSO DEL PARI

L'AMORE ALLA RELIGIONE ED ALLA PATRIA

NEL DÌ DELLE SUE NOZZE

CON

EMMA COSMA

DONZELLA DI GENEROSI SENSI

E DI SANTE VIRTÙ DOMESTICHE

GLI ANTICHI AMICI

S. A. A. S.

AUGURANDO ALLA PATRIA FREQUENTI

SIMILI CONNUBJ

Oh alfin disciogli — o Sposo, il freno
A quella gioia — che t'empie il seno,
Ed odi alfine — da un labbro amante
Quel sì, ch'è sacro — in tale istante:
L'odi, ed il crine — a Lei, che adori
Col serto adorna — dei tre colori,
Di quei colori — che ad Emma in petto
Vivo mantennero — il patrio affetto,
E or fan più splendida — e fan più bella
Questa fra l'itale — gentil donzella.

Ah sparve alfine — il cenno altero
Di chi strapparci — con duro impero
Volea quei fiori — che son l'immago
Del nostro suolo — sì lieto e vago:
Ed or superba — ir può del serto
Chi ad ogni pregio — ha il core aperto,
E a Te giurava — a piè dell'ara
L'amor più puro, — la fè più rara,
A Te, che sempre — nudristi in core
La fiamma eterea — del patrio amore.

Quel patrio amore — che alla tua penna
Dava un subbietto — che l'arte accenna,
Per cui Vicenza — avrà difesa
Incontro all' urto — d'estrania offesa.
A quella pagina — che parve allora
Il dolce raggio — di fausta aurora,
Ognun fe' plauso, — e quella lode
Or col tuo nome — ripeter gode:
Il nome tuo — che chiude e spande
Quanto ha l'Italia — d'augusto e grande.

Vittorio è il nome — e non per uso
T'ebbe quel nome — Lorenzo infuso:
Volea per esso — che i tuoi pensieri
Fosser seguaci — a quei d' Alfieri:
Di quell' Alfieri — che s'ebbe il vanto
D'avere ai despoti — lo scettro infranto.
E tu pur senti — lo sprezzo e l'ira,
Che in su la scena — Vittorio inspira
Per quei tiranni — che serva e china
Fean questa Italia — che fu regina.

Ma pur non cadde — il grido invano
Su questa Italia — dell' Astigiano:
Chè novo scote — soffio di vita
Chi già da secoli — parea sopita.
Da nuovi fremiti — Ella riscossa
Sente rivivere — l'antica possa:
E ad un Vittorio — già già s'affida,
Dal core intrepido — dall'alma fida,
E quel Vittorio — col braccio invitto
Il suo nemico — ha già sconfitto.

Oh viva sempre — il re immortale
Che fra suoi pari — non ha l'eguale!
Sia pure avversa — la rea fortuna
Per esso è libera — l'Italia ed una:
Ed è Vittorio — che sol ristora
Codesta martire — che piange ancora.
Oh cinga un lauro — al re la chioma
Qual mai non ebbe — Atene o Roma:
Ch'egli è il magnanimo — a cui s'inchina
Cotesta Italia — che fia regina.